

colo, e la forma sua era allora priva di grande ornamento musivo, ma i fracidi tetti pendevano soltanto per le reliquie ¹⁾ (cioè per virtù delle sante reliquie conservatevi, quasi fosse detto „meritorum meritis“). Subito chè il sacerdote Eufrazio provido e fervente nel suo ardore per la fede vide che la sede (la chiesa) sarebbe caduta sotto il suo peso, prevenne con un santo deliberato la rovina, e demolì la chiesa cadente affinchè (rifatta) posasse più solidamente. E poste le fondazioni eresse i cumuni del tempio, conducendo a termine la chiesa, che (quas aedes) tu ora vedi risplendere di vario mosaico (onde fu) recentemente (ornata). Egli decorò il lavor suo con grande munificenza e consacrò la chiesa chiamandola nel nome di Cristo. Così lieto dell' opera sciolse felicemente il voto “.

Questi esametri furono con tutta probabilità composti da Eufrazio, e se alla sua minuta fossero da ascriversi i due errori ortografici di *furma* per *forma* e *sacerdus* per *sacerdos*, avremmo un argomento di più per ritenerlo oriundo da Parenzo ²⁾, perchè appunto nelle iscrizioni parentine *cristiane*

¹⁾ « Meritis » : *merita* nel dialetto medioevale equivale a *reliquie di santi*. Il dott. Amoroso traduce questa parola con « catene » non so sulla base di quale testo.

²⁾ Se suo fratello si chiama *Claudio*, Eufrazio non discendeva certo da famiglia greca. La latinità di Eufrazio sarebbe anche confermata dal suo privilegio, inquantochè se egli fosse stato di origine ellenica, l'imperatore avrebbe mandato preti greci a trattare con lui; invece gli inviò due missi da Roma, *Costanzo* e *Lorenzo* ed il relativo atteggio lo vediamo redatto in latino e non in greco. Eufrazio si scrive costantemente *Eufrasius* e non *Euphrasius* (quest'ultima grafia la si riscontra soltanto nelle lettere del papa Pelagio) e neppure nella sua sigla c'entra un H. L'unico ellenismo nell'iscrizione absidale è data dall'abbreviazione XPI per *Christi*; senonchè tale forma era già consacrata dall'uso chiesastico.

La credenza che *Eufrazio* sia d'origine greca si basa sulla circostanza che nella I delle lettere di Pelagio riportata dal *Rubeis* in luogo di *Euphrasius siquidem et Maximilianus* sta scritto *Thracius siquidem et Maximilianus*, e da questa parola «Thracius» si dedusse che egli fosse oriundo dalla Tracia. Senonchè è facile rilevare come *Thracius* sia una corruzione dovuta all'amanuense; *Euphrasius* fu mutilato in *Phrasius*, e *Phrasius* per eguaglianza dei segni si cambiò *Thracius*. Se Pelagio avesse voluto designarlo, in via dispregiativa, col suo paese d'origine, avrebbe detto *Thrax ille et Maximilianus*. Un'ulteriore corruzione sarebbe il nome di *Pethius* o *Tercius* che dà al nostro vescovo (accoppiato sempre a Maximilianus) il doc. N, 1024 in *Iaffè Reg. pont.* a 558-60.